



La mafia non è ancora vinta ma non è invincibile se prevalgono legalità e trasparenza

LA RECENTE INAUGURAZIONE del nuovo Commissariato della Polizia di Stato a Mazara del Vallo suggerisce alcune considerazioni a partire dalla natura della sede che accoglie gli uffici. Parliamo, infatti, di un immobile confiscato a una famiglia mafiosa che il Comune ha destinato a tale scopo. Non si tratta, invero, di una notizia da prima pagina di giornali e di notiziari radiotelevisivi, in quanto l'uso sociale dei beni confiscati è da considerare ormai una prassi di routine. Tuttavia, nel nostro caso c'è qualcosa di diverso che vale la pena sottolineare. Intanto, è importante che un immobile, edificato e goduto da persone che con la loro condotta malavita si ponevano contro lo Stato, oggi ospiti un organo di polizia che tutela i cittadini e persegue i criminali che violano le leggi, attendendo alla pacifica convivenza e al benessere della popolazione. In secondo luogo, l'attacco ai proventi derivanti da attività illecite e illegali indebolisce sensibilmente il

potere mafioso, privato di parte delle risorse destinate al finanziamento dei capi, dei gregari e delle loro famiglie e di nuovi traffici, come mercato di droga e stupefacenti e delle armi; attività tutte che arrecano gravissimo pregiudizio al benessere dei cittadini e alla produzione e allo sviluppo armonico di beni e servizi. In questo stato di cose, delineato in modo assai schematico, si può parlare di sconfitta del potere mafioso, seppure iniziale e lenta? Ritengo che bisogna andar cauti nel dare per vinta la terribile bestia della mafia («un vero e proprio cancro», la definisce la Conferenza Episcopale Italiana), che storicamente ha saputo più volte cambiare pelle e rinascere sempre più agguerrita e sanguinaria. Certo, oggi la situazione è notevolmente mutata rispetto al tempo in cui le spietate esecuzioni mafiose insanguinavano le strade di città e paesi. C'è sicuramente una nuova consapevolezza diffusa circa la immoralità e pericolosità della criminalità orga-

nizzata, sostenuta dai risultati che lo Stato ha conseguito, sgominando i poteri occulti delle diverse mafie. Ma rimangono sicuramente sacche di malaffare malavitoso che tentano in tutti i modi di recuperare terreno e di riprendere il controllo del territorio per meglio portare avanti i loro loschi disegni. Sicuramente la stagione delle stragi è stata interrotta, anche per la cattura dei più agguerriti protagonisti. Ma rimangono pur sempre la pratica nefanda del pizzo e dei taglieggiamenti, la corruzione e i tentativi di infiltrazioni nell'ambito dei grandi appalti. Senza una educazione alla legalità e una pratica della trasparenza e senza un contrasto serrato a ogni tentativo di inquinamento dei gangli della vita sociale, non si può pensare di sradicare mentalità e comportamenti mafiosi. Potremmo, però, dire con San Paolo: «La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce» (Rm 13,12).

NELLE PAGINE

L'intervista
al direttore
generale
dell'Agci-Agrital

L'Avvento
Attesa,
ascolto,
accompagnamento

Ifatti del territorio
Lavori a rilento
nel porto canale
di Mazara del Vallo

Le rubriche
Grani di Vangelo
e Le parole
dell'Islam

Condividere



*Nella foto: il logo del
Centro socio-educativo "Giusti di Sicilia"
(Mazara del Vallo, piazza della Repubblica)*

Splende in Sicilia la luce della legalità

I profitti del malaffare purificati dalla loro destinazione sociale
a pag.3



**Quindicinale
della Diocesi
di Mazara del Vallo**
Distribuzione gratuita

Anno XIV - n. 17 del 4 dicembre 2016

Registrazione Tribunale
di Marsala n. 140/7-2003

Direttore editoriale
mons. Domenico Mogavero
Direttore responsabile
Max Ferreri

Editore
Associazione "Orizzonti Mediterranei"
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo

Redazione
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo
tel. 393.9276843
condividere@diocesimazara.it

Hanno collaborato
don Nicola Altaserse, Erina Ferlito,
Maria Lisma, Dora Polizz, don
Marco Renda.

Impaginazione e stampa
Grafiche Napoli
via Selimunte, 206
91021 - Campobello di Mazara

Questo numero è stato chiuso in redazione il 29 novembre 2016. È vietata la riproduzione integrale o parziale.

Quindicinale associato alla:

FisC Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici



DIOCESI DI MAZARA DEL VALLO

AGCI Agrital
parla il direttore generale
Raffaella De Rosa

Quote pesca, «soffriranno le nostre le imprese»

ROMA
Max Ferreri



Direttrice, nel testo che è stato approvato, a partire dal 2017 viene fissata la quota massima di 10.500 tonnellate per il pesce spada, sulla base dei livelli di cattura dal 2010. È un risultato che vi soddisfa?

«Tra i Paesi europei mediterranei il nostro rappresenta circa il 50% del pescato totale, quindi di quella quota potremmo aspirare ad avere circa la metà, che dovrà essere divisa tra le oltre 800 imbarcazioni autorizzate dalla nostra amministrazione all'uso del palangaro derivante. Si comprende bene che sarà una operazione molto complessa e che saranno molte le imprese che per varie ragioni potranno essere fortemente penalizzate. Noi avremmo preferito, e lo abbiamo chiesto con forza in tutte le sedi, che invece delle quote si utilizzassero norme di gestione spazio-temporali, norme tecniche (dimensione degli attrezzi) e di tracciabilità per sconfiggere gli abusi e le illegalità. Ma le nostre proteste non sono servite a nulla, evidentemente in quelle sedi alle pressioni di determinati gruppi non si sa resistere. È un film già visto purtroppo con le quote tonno, un lungometraggio costato una drastica riduzione del numero di imprese che operavano in quel settore, che davano occupazione e avevano operato investimenti importanti».

C'è il rischio che questa decisione possa decimare la flotta italiana che oggi si dedica alla pesca del pesce spada?

«Il rischio è fortissimo, intanto per la difficoltà di dividere la quota spettante al nostro Paese tra tutti gli operatori autorizzati, ma anche perché in questo modo si limita ulteriormente la possibilità di operare e fare reddito delle imprese e si cristallizza la dimensione di molte imprese a quello che avevano pescato negli scorsi anni. Voi immaginate se, a una qualunque altra attività economica, dicessimo che deve produrre un numero di pezzi l'anno stabilito da altri e altrove, come potrebbe mai stare in piedi, crescere e prosperare?».

Il punto nodale, oltre che definire la quota, sarà quella dell'entrata in vigore del provvedimento nei singoli Paesi. Tempi diversi

L'intervista

potrebbero creare un squilibrio tra le varie marinere del Mediterraneo?

«Oggi il grande problema nel Mediterraneo è proprio la differente velocità di applicazione delle norme internazionali e la diversa efficienza dei controlli tra i Paesi delle due rive. Questa difformità si somma alla forte crescita delle flotte di quei paesi che ormai pescano stabilmente appena fuori dalle nostre acque internazionali. Questa situazione esaspera gli animi degli operatori che si sentono fortemente discriminati: da noi le norme si applicano subito, i controlli sono efficienti e costano sanzioni pesantissime a chi sbaglia anche di poco, altrove no».

Secondo lei, quanto lo strumento delle "quote" può mettere insieme l'esigenza di garantire le giuste risorse del mare con quella economiche e di sopravvivenza delle marinere?

«Noi abbiamo sempre detto che il sistema Tac e quote non può essere applicato in Mediterraneo dove la pesca è multispecifica, cioè si rivolge a molte specie nello stesso tempo e con lo stesso attrezzo. Andrà bene nei mari del Nord che sono caratterizzati da poche specie e molto abbondanti, esattamente il contrario di quello che succede nel Mediterraneo. Ma non si vuole provare null'altro, non si vuole ascoltare e si limita solo l'attività delle imprese di pesca. Noi pensiamo che si poteva provare a cercare soluzioni efficienti per la tutela delle risorse e che nel contempo garantissero il mantenimento delle attività di prelievo e dell'economia che queste generano».

Lei come vede il futuro nei prossimi dieci anni della pesca nel Mediterraneo?

«Noi non possiamo non registrare l'angoscia dei nostri associati per la situazione attuale; la sfiducia nel futuro da parte loro è evidente. Questa sfiducia ha già evidenti riflessi sul ricambio generazionale, ma prossimamente si avranno anche effetti sugli investimenti nelle imprese, nelle imbarcazioni, già mediamente vetuste, con le ripercussioni ovvie su tutta la filiera».

IL FATTO

Iccat

Lo stock di spada è a rischio, in 5 anni riduzione del 15%

L'ASSEMBLEA PLENARIA dell'Iccat – l'organizzazione internazionale per la conservazione dei tonnidi – ha detto sì al nuovo Piano per la pesca del pesce spada nel Mediterraneo, Oceano atlantico e Portogallo. La quota di cattura per il 2017 è stata fissata in 10.500 tonnellate, ma in 5 anni la pesca dello spada dovrà essere ridotta del 15%. La diminuzione sarà graduale: ogni anno il 3%, dal 2018 al 2022. Entro febbraio l'Iccat dovrà stabilire uno schema di ripartizione della quota tra i diversi Paesi dell'Unione Europea. La decisione è avvenuta perché sino a ora la pesca intensiva ha messo a serio rischio gli stock di pesce. Una riduzione delle quote era già avvenuta, qualche anno fa, per il tonno rosso del Mediterraneo.

Il profilo

RAFFAELLA DE ROSA è direttore generale di AGCI Agrital (Associazione Generale Cooperative Italiane-Settore Agro Ittico Alimentare) ed è responsabile comunicazione dell'Associazione. È anche redattore e direttore responsabile dei periodici associativi "Informare" e "Libera Cooperazione".

A Castelvetro
10.000 bottiglie
di bianco

Legalità e territorio

Dalle terre sequestrate il vino dedicato al giudice Terranova

CASTELVETRANO
Max Firrerri

 I frutti del sole

 Cesare Terranova



ci troviamo di fronte ad aziende sequestrate o confiscate, bisogna rispettare la terra, il lavoro - spiega l'agronomo Antonella Ingianni - perché ci deve condurre l'etica nelle nostre azioni. "TerraNova" è già finito in diverse strutture ricettive siciliane. Ma si sono già aperte le porte del mercato biologico in tutta Europa. (Nella foto: Antonella Ingianni, il giudice Piero Grillo, Elio Collovà e Giovanni La Bianca, amministratori giudiziari, Filippo Licari e Stefania Pellegrini dell'Università di Bologna)

L'ETICHETTA RICORDA il giudice Cesare Terranova (assassinato dalla mafia nel settembre del 1979); il vino, invece, proviene da vigneti sequestrati in contrada Seggio a Castelvetro, la città del superlatitante Matteo Messina Denaro. "TerraNova" è il bianco - un *bland* di Grillo e Catarratto - nato in prima tiratura con 10.000 bottiglie, già in distribuzione in strutture ricettive sotto amministrazione giudiziaria o confiscate. L'idea è stata del Presidente della sezione misure di prevenzione del Tribunale di Trapani, Piero Grillo: «Un bene sequestrato non può rimanere abbandonato a se stesso, ecco perché a quel vigneto biologico abbiamo pensato in termini di produttività». Quei filari in quindici ettari, sequestrati alla famiglia alcamese degli Amodeo, avrebbero prodotto uve semplicemente da ammassare in cantina. Ma la produzione del vino in bottiglia è stato un passo

in più. Giovanni La Bianca, amministratore giudiziario del bene, e l'agronoma Antonella Ingianni hanno pensato al resto. «Il nome dell'etichetta è fortemente simbolico - spiega il giudice Piero Grillo - perché ricorda un caro collega che lavorò anche a Marsala. Ma "TerraNova" vuole significare anche che dai vigneti sottratti alla criminalità è possibile creare un'economia nuova, pulita». Il percorso per la produzione è stato avviato nel 2014: una prima vendemmia per l'ammasso in cantina e poi, nel 2015, la vendemmia mirata per la produzione di vino da mettere in bottiglia. La filiera è quella del biologico, cammino che aveva già avviato la famiglia Amodeo. È nato così un vino nuovo, a costo zero per la comunità. E il lavoro si ripaga da solo. La distribuzione in tutta Europa è affidata all'azienda marsalese "I frutti del sole". «Quest'esperienza racconta come, nonostante

LE BUONE NOTIZIE

Mazara del Vallo Inaugurato il Commissariato PS

È STATO INAUGURATO alla presenza del Capo della Polizia Franco Gabrielli, il nuovo Commissariato di Polizia di Mazara del Vallo, realizzato in un immobile confiscato alla mafia. «La nostra città - ha detto il sindaco Nicola Cristaldi - si è dotata di un Commissariato all'avanguardia, tra i più funzionali dell'Italia meridionale. L'opera assume un'importanza notevole sia da un punto di vista pratico che per il valore simbolico legato all'affermazione della legalità e della trasparenza sul malaffare». L'immobile di via Emanuele Sansone confiscato alla mafia è stato riqualificato grazie a un finanziamento nell'ambito del Pon Sicurezza di 2 milioni 150 mila euro. I lavori, avviati nel giugno 2013 si sono conclusi nell'estate del 2014.

VITA DI CHIESA

La mostra a Marsala
Drappi, ori e antichi fanali,
ecco i cimeli per l'Addolorata:
la *photogallery* sul sito diocesano



SONO ESPOSTI I 5 MANTI che, dal 1940, hanno rivestito il simulacro dell'Addolorata per la processione del Venerdì Santo. Ma ci sono anche le code di velluto degli anni '50, ornati con pas-

sapanera dorata. E ancora gli antichi fanali con i ceri degli anni '40 che accompagnavano la processione lungo tutto il suo percorso. Per la prima volta tutti i cimeli che fanno parte della tradizione dell'Addolorata di Marsala sono esposti nella mostra dal titolo "Abiti sacri ed ex voto: dagli anni 50 ai nostri giorni", che è stata allestita dalla Confraternita per una settimana nella cripta del Santuario, proprio a due passi da Porta Garibaldi a Marsala. Alla mostra la nostra redazione ha dedicato una *photogallery* che si potrà visionare cliccando su www.diocesimazara.it: venticinque foto che raccontano la storia della processione a Marsala. E non solo. Perché molte testimonianze che fanno parte della lunga preparazione della statua da portare in processione, sono esposti per la prima volta. Come gli aghi e la forcice utilizzati per fissare il mantello sul corpetto della statua. Ma anche i guanti bianchi che vengono utilizzati per toccare il simulacro quando viene sceso dall'altare la domenica delle Palme. Lungo il breve percorso museale sono esposti anche gli strumenti della questua che nel tempo sono cambiati: dalla pabalera alla borsa di pelle, passando dal

piatto in ottone. In due bacheche, poste l'una di fronte l'altra, sono esposti gli argenti ex voto che riportano la dicitura GR che indica proprio la grazie ricevuta. Esposta c'è anche la portantina in noce che viene utilizzata a tutt'oggi e il cubo ottagonale che serve per poggiare il simulacro quando viene posto al centro della chiesa. Chi visita la mostra ha anche la possibilità di poter ammirare gli standardi della Confraternita che negli anni sono cambiati, sino all'ultima versione che viene utilizzata tutt'oggi. Come simbolo di una

tradizione viva e sentita a

Marsala, sono esposti anche i ceri oggi a batteria, che hanno sostituito quelli tradizionali di cera, oggi vietati per ragioni di sicurezza. Su uno dei tavoli c'è anche il registro delle donazioni degli anni '20.

SUL WEB

Le Confraternite L'intervista ad Arianna Marino



Arianna Marino (nella foto) è la prima donna delegata diocesana per le Confraternite nella storia della Diocesi di Mazara del Vallo. Nell'intervista online sul sito www.diocesimazara.it, la Marino racconta la sua esperienza e i rapporti con le Confraternite della Diocesi.

Inizio
del nuovo
anno liturgico

Il tempo d'Avvento

Silenzio, ascolto, accompagnamento vie che preparano al Natale

MAZARA DEL VALLO
don Nicola Altaserse

 www.diocesimazara.it

 don Nicola Altaserse



L NUOVO ANNO LITURGICO ha inizio con l'Avvento e il nostro Piano pastorale ci chiede di vivere questo tempo tenendo conto di tre elementi fondamentali: silenzio, ascolto, accompagnamento. L'Avvento ci chiede innanzitutto di fare silenzio e ci propone come figura esemplare Giovanni Battista che visse la sua vita nel deserto perché la sua voce potesse risultare limpida e chiara, manifestando così tutta l'autorevolezza di cui è carica la Parola di Dio. Anche noi dovremmo imparare da lui, mettendo a tacere quelle tante voci e suoni assordanti che rimbombano dentro e fuori di noi per essere in grado di tessere una relazione vera e forte con la Parola di Dio. Se il nostro tempo è privo di profeti, se la Chiesa manca di profezia è perché non siamo capaci di fare silenzio, di stare seduti ai piedi del Maestro come fece Maria, la sorella di Lazzaro, per cogliere i suoi insegnamenti. Il secondo elemento è l'ascolto a cui i testi eucologici dell'Avvento ci richiamano attraverso la figura della Vergine Madre; così viene declamata la colletta della IV domenica: «O Dio, Padre buono, tu hai rivelato la gratuità e la potenza del tuo

amore, scegliendo il grembo purissimo della Vergine Maria per rivestire di carne mortale il Verbo della vita: concedi anche a noi di accoglierlo e generarlo nello spirito con l'ascolto della tua parola, nell'obbedienza della fede». Maria, in quanto discepola orante del Signore, invita ognuno di noi a metterci in ascolto della Parola di Dio, presente nelle Scritture e nella vita concreta di ogni uomo. «In questa logica – afferma il nostro Piano pastorale – la nostra Chiesa deve chiedere la grazia di saper ascoltare e di sapersi ascoltare» (p.17). Se si tiene conto di quanto detto sopra, allora trova la sua effettiva realizzazione il terzo elemento: l'accompagnamento. È necessario vivere questo tempo di grazia che è l'Avvento come momento per imparare a fare silenzio ed essere in grado di riconoscere e ascoltare la Parola di Dio, solo così saremo capaci di mostrare il volto di «una Chiesa compagna di viaggio e guida sperimentata che apre le porte ed esce da se stessa per condividere con l'uomo di oggi...le esperienze fondamentali del proprio vissuto credente» (*Piano pastorale 2016/2017*, p. 19).

L'ANALISI

Il Vangelo secondo Matteo Compimento delle promesse

CON QUESTO TEMPO DI AVVENTO si apre il nuovo anno liturgico, in cui saremo accompagnati dal vangelo di Matteo. Questo evangelista, forse più di ogni altro, ci fa cogliere la continuità tra l'attesa del Messia e i giorni della sua manifestazione; il Vangelo è il lieto annuncio che le promesse fatte ai padri si sono ora compiute: la fedeltà del Dio della promessa, rivelata nella venuta del Figlio suo, apre all'attesa fiduciosa che quanto è iniziato nei giorni del Cristo si prolunga e si realizza nella Chiesa dove egli rimane vivo e operante, Emmanuele e Salvatore, fino alla fine dei tempi (cf Mt 1,22s.; 28,19s.). L'Avvento, secondo il costante insegnamento dei Padri, ci conduce a contemplare la triplice venuta di Cristo, nella carne, in ogni uomo e tempo, come giudice alla fine dei tempi. Matteo ci svela l'intimo legame tra queste tre venute: il giudizio finale infatti, secondo il grandioso affresco di Mt 25,31-46, verificherà l'accoglienza del Cristo venuto, nascosto in ogni fratello fragile incontrato lungo la storia. I giusti potranno davvero prepararsi ad accogliere il Verbo fatto carne dei poveri se avranno imparato a compiere le Scritture, discepoli dell'autore della Legge che sul nuovo monte ne apre il compimento (cf Mt 5-7); nella meditazione amorosa anche del più piccolo iota della Luce della Legge viene davvero la parola che salva e rende beati nel vedere i giorni del Messia atteso dai poveri nello spirito, che sazia gli affamati della giusta volontà del Signore che in mitezza accolgono colui che viene mite e mansueto (cf Mt 21,5). La Vergine Maria, maestra dell'Avvento, insegna a sperare contro ogni speranza e a vedere oltre le apparenze; ella infatti chiude e compie il corteo delle donne che nella genealogia del Messia hanno salvato la discendenza di Abramo nelle ore disperate; in quella genealogia la fedeltà non sconfitta dal peccato, la tenebra vinta dalla luce verso un tempo che diventa eternità, insegna a esercitarsi nell'arte dell'attesa (cf Mt 1,1-17). (don marco rendà)



**BAGLIO BAIATA
ALAGNA**

Vino per la
Santa Messa
Vino Liquoroso
ROSSO





EX GENIMINE VITIS

Vino Liquoroso per la
Santa Messa

Pubblicità

C.da Amabilina, Via Saloni, 752 - 91025 Marsala (TP)
Tel (+39) 0923 881022 - Fax (+39) 0923 961302
info@alagnavini.com - www.alagnavini.com

Inizio
del nuovo
anno liturgico

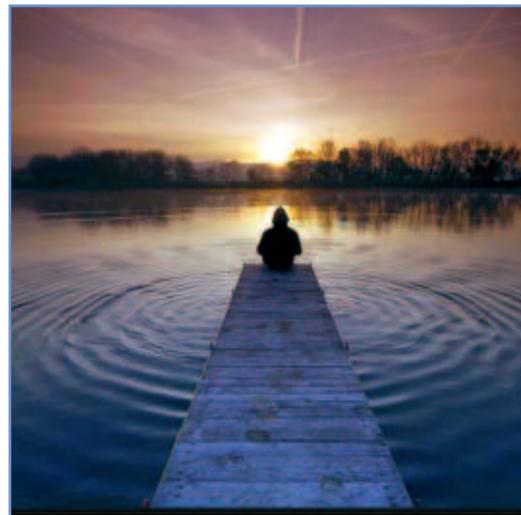
Desiderio, cura, incontro

MAZARA DEL VALLO
Maria Lisma



CI INSEGNANO CHE TUTTO va consumato in fretta: gli oggetti, i sentimenti, le emozioni, perfino le persone. Tutto e subito, perché non ci sia spazio fra un consumo e un altro, perché non ci sia tempo di pensare, di desiderare, di aspettare: gli ortaggi crescono in un giorno, in una settimana i pulcini diventano polli, i bambini diventano adulti senza crescere e restano bloccati in una eterna adolescenza; e gli amori, gli impegni, le promesse si dismettono come abiti usati, da stropicciare e gettare in un angolo. Ci sono nuovi amori, nuovi impegni, nuove promesse da consumare. Non sappiamo più sostare nella gioia e ci fa paura sostare nel dolore. Dovremmo riscoprire il valore dell'attesa. L'attesa è un tempo di grazia, è un luogo dell'anima che si prepara alla venuta dell'atteso. Sbaglia chi pensa che l'attesa sia un tempo vuoto, fermo, ripiegato su se stesso. Al contrario, l'attesa è un tempo pieno, dinamico e aperto al mondo, in cui impariamo a conoscerci, a misurare la nostra capacità di distinguere i falsi maestri e le false promesse, definiamo i nostri valori e le nostre priorità. Comprendiamo quali sono veramente le cose per cui valga la pena spendere la vita. E se aspettare da soli ci fa paura, chiediamo ad altri di farci compagnia: amici, famiglia, comunità con cui condividere l'attesa. Lo dico ai ragazzi, lo dico ai miei figli, che il desiderio è buon compagno dell'attesa. Il desiderio

non è bramosia, avidità o concupiscenza. Il desiderio è l'anelito verso qualcosa o qualcuno che ci completi e ci renda migliori. Le esperienze bruciate nell'incapacità di aspettare, nella paura di rimanere fuori dal gruppo, fuori dalle mode, in realtà bruciano le vite, i progetti, i sogni. I *desiderantes*, lo racconta Giulio Cesare nel *De Bello Gallico*, erano dei soldati che, al cadere della giornata, alla fine dei combatti-



menti, sotto le stelle (*de sidera*), ai bordi degli accampamenti, aspettavano i compagni feriti che tornavano, stremati dalla battaglia. E l'attesa era promessa di cura, di accoglimento, di salvezza. Era un'attesa vigile, illuminata e illuminante. Questo vuol dire desiderare: aspettare con speranza preparandosi all'incontro. Attendere vuol dire lasciare un posto dentro di noi a chi giunge. Chi aspetta, desidera e chi desidera si apre al nuovo e al bello che arriva. L'attesa non è sospensione della vita, è vita essa stessa. E chi corre si perde lo spettacolo delle piccole cose, dei miracoli che si compiono nel tempo. C'è nell'attesa, la fiducia bella nel domani. Chi attende, crede e sa aspettare che la farina diventi pane, e il seme frutto, che la notte diventi giorno e il vento tempesta e la tempesta di nuovo sereno; che il silenzio diventi parola; che la partenza diventi ritorno, e il viaggio diventi una casa. Chi attende, sa aspettare che l'incontro diventi l'amore e l'amore diventi un cuore di figlio. Siamo invitati a riprenderci il respiro, la meraviglia, lo stupore, l'incanto per l'Atteso che giunge. La promessa si fa carne e la speranza diventa certezza per chiunque resti a vegliare.

DENTRO LA REDAZIONE

Dieci lezioni

Torna il corso Lis in Diocesi



LA SALA CONFERENZE della nostra redazione torna a ospitare il corso della Lingua Italiana dei Segni, che si ripete dopo il successo dello scorso anno. A tenerlo sarà il docente Salvatore Samannà (nella foto) della cooperativa Gilis. Per partecipare è necessario pre-iscriversi sul sito

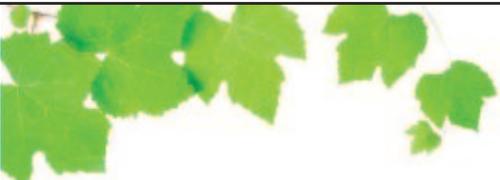
www.diocesimazara.it, compilando l'apposito modulo. «Con queste iniziative la nostra redazione vuole aprirsi al territorio. Lì dove nasce e si costruisce il nostro periodico, vogliamo fare entrare fisicamente le persone per vivere, insieme a noi, momenti culturali di formazione, di confronto e di crescita», ha spiegato il direttore Max Firreri.

Mazara del Vallo

I "Quaderni dell'Emporion"



GIOVEDÌ 8 DICEMBRE, alle ore 17, presso la sala conferenza della nostra redazione, in episcopio, si terrà la presentazione de *I quaderni dell'Emporion*, collana di atti, fonti e studi per servire la storia del territorio, curata da Mario Tumbiolo (nella foto). Alla conferenza interverranno: lo stesso autore, don Pietro Pisciotta, presidente dell'Accademia Selinuntina di scienze, lettere, arti di Mazara del Vallo e lo stesso editore Antonino Cicero.



Pubblicità

VINIMAR

VINO PER LA S. MESSA

DA GENERAZIONI IL VINO DEL MONDO ECCLESIASTICO

Via Favorita, 1 - 91025 Marsala (TP) - Tel./Fax +39 0923 980182

info@vinimar.it - www.vinimar.it



LE BREVI DAL TERRITORIO

Marsala

Cantine Europa su Gambero Rosso



ESORDIO PER CANTINE EUROPA (nella foto la sede) nella Guida del Gambero Rosso, Vini d'Italia, giunta alla sua trentesima edizione. Quattro i vini segnalati: Eughenes Grillo DOC Sicilia 2015, Eughenes Grillo Zibibbo 2015 e Capofeto Nero d'Avola BIO 2015 con due bicchieri e Capofeto Grillo BIO 2015. Il giudizio del Gambero Rosso si aggiunge a una serie di premi ottenuti dalle Cantine Europa negli ultimi mesi.

Campobello di Mazara

Boom di presenze al campo migranti



HA FATTO REGISTRARE IL BOOM DI PRESENZE quest'anno il campo spontaneo di migranti (nella foto) all'interno dell'ex oleificio "Fontane d'oro" di contrada Corsale a Campobello di Mazara. In 1.200 sono transitati dal campo, utilizzato dai migranti economici che arrivano a Campobello per la raccolta delle olive. A gestirlo, anche quest'anno, sono stati "Libera" e la Croce Rossa. Il Comune ha garantito acqua e luce.

Aeroporto di Birgi

Presentata "People Fly"

È STATA PRESENTATA in provincia di Trapani "People Fly", la società di Andrea Caldart (nella foto) che cerca di fare "sistema" anche nella nostra provincia, dopo l'esperienza in Sardegna. Si tratta di un broker che dialoga con gli operatori commerciali. «People Fly non è una compagnia aerea – ha spiegato Caldart – non lo siamo, speriamo di diventarlo presto». Da Trapani la compagnia collegherà Roma, Bucarest, Barcellona. Presto ci potranno essere i collegamenti con Parigi e Valencia, d'estate e in inverno. Altri collegamenti con la Transilvania, ad Aras, sono previsti per ragioni legate alla forte presenza di immigrati romeni in Sicilia, e di imprenditori siciliani in Romania.



Il fatto

Mazara del Vallo, lavori lenti per il porto canale

SPUNTA UN'ALTRA GRANA per il lungo e lento iter dei lavori di escavazione del porto canale a Mazara del Vallo (nella foto). L'Assessorato regionale al territorio e ambiente, pur dimostrandosi favorevole all'escavazione del porto canale mazarese, ha negato l'autorizzazione (a fronte di nuovi provvedimenti ministeriali) a conferire i fanghi prelevati dal porto canale nella cosiddetta "colmata B", tanto difesa da alcuni ambientalisti che la considerano un'oasi naturale. Sulla necessità di escavazione del porto canale non vi era nessun parere negativo: tutti gli enti, a ogni livello si sono dimostrati favorevoli. La speranza di tutti gli operatori economici (coloro che esercitano le loro attività nell'area portuale e danneggiati in questi dal fatto che il porto canale non è navigabile), al di là delle vecchie e nuove promesse politiche, è quella che dopo 40 anni dall'ultimo dragaggio il canale venga ripulito. Qualche settimana fa sull'argomento era pure intervenuto il vice presidente della Regione, Baldo Gucciardi: «Il dirigente generale dell'Assessorato regionale – disse Gucciardi – mi ha appena comunicato che, essendo stato già definito, nei primissimi giorni della prossima settimana esiterà il provvedimento che contiene il parere favorevole al dragaggio del porto canale. E poiché la gara per i predetti lavori di dragaggio è già stata espletata dalla Protezione civile regionale, il parere ambientale consentirà il tempestivo inizio dei lavori». Ma lo stop al conferimento dei fanghi nella "colmata B" rimette ora tutto in discussione.

L'AGENDA

Sino all'8 dicembre

A Castelvetro festività dell'Immacolata

DA MARTEDÌ 29 NOVEMBRE a giovedì 8 dicembre a Castelvetro novena e festa dell'Immacolata concezione della beata Vergine Maria. A conclusione dei festeggiamenti, giovedì 8, dalle ore 10, in via Garibaldi, infiorata in onore dell'Immacolata. Dalle 17 nella chiesa di San Domenico, secondi Vespri e a seguire processione del simulacro. Alle 18,30, in chiesa madre, la santa messa.

Sabato 3 dicembre

Laboratorio su cristiani e Islam



SABATO 3 DICEMBRE, presso il salone delle conferenze della Fondazione San Vito Onlus in via Casa Santa a Mazara del Vallo, si terrà il secondo incontro dei laboratori sul tema "Cristiani e musulmani in dialogo". Gli altri incontri sono in

programma: sabato 14 gennaio 2017, sabato 4 febbraio, sabato 4 marzo, sabato 8 aprile, sabato 6 maggio. Il ciclo di incontri è promosso dall'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso.



www.diocesimazara.it

Giovedì 8 dicembre

A Marsala omaggio all'Immacolata

DAL 29 NOVEMBRE ALL'8 DICEMBRE, presso la chiesa rettoriale di San Francesco d'Assisi a Marsala, si celebra la novena in onore di Maria Ss. Immacolata. Giovedì 8, a conclusione, alle ore 11, santa messa e, a seguire, omaggio floreale alla statua dell'Immacolata, a cura dei Vigili del Fuoco. Alle 15,30, processione del simulacro per le vie principali della città. Alle 18,30 celebrazione eucaristica.

LE RUBRICHE

Grani di Vangelo Abdicare alla vita?

Erina Ferlito



«**IO DICEVO FRA ME:** vieni, dunque, voglio metterti alla prova con la gioia. Gusta il piacere!» (Qo 2, 1a). Continua per Qo-let la ricerca ostinata del senso del vivere. È mai possibile che tutto sia vento? Parole in cui non c'è traccia di ribellione o di disperazione: si intreccia invece tra Qo-let e il suo cuore un intimo dialogo dall'accento pacato e dal tono sommesso di una meditazione. Esplora altri spazi, apre altri usci, percorre altri viottoli. Ma si tratta non di una scelta decisa, bensì di una sorta di prova: «Volevo scoprire se c'è qualche bene per gli uomini che essi possano realizzare sotto il cielo durante i pochi giorni della propria vita» (Qo 2,3b). Sotto il cielo esiste anche il piacere e l'allegria: risiede lì il senso dell'esistere? La risposta è anticipata dal saggio, monotono, ritornello: «Ma ecco, anche questo è vanità» (Qo 2,1b). E dunque: «Del riso ho detto: follia! E della gioia: a che giova?» (Qo 2,2). Ma la prova va fatta. Perciò Qo-let – Salomone non si nega l'esperienza del godimento: «Allietare il mio corpo con il vino e così afferrare la follia, pur dedicandomi con la mente alla sapienza» (Qo 2,3a). Il vino è simbolo sia del piacere che della gioia. Allieta il cuore (cfr Sal 104, 15); fin dall'inizio fu creato per la gioia degli uomini ed è per loro come la vita, purché sia bevuto con misura (cfr Sir 31,27-28). Esso è il primo dei "segni" attraverso cui Gesù di Nazareth si rivela come Cristo (cfr Gv 2,1-12); è paradigma del sangue versato per la nostra salvezza (cfr Mt 26,27-28; Mc 14,23-24; Lc 22,20); è simbolo di una promessa escatologica: «Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio» (Mt 26,29). Ma il vino è pure icona del piacere sfrenato: «Non fare lo spavaldo con il vino, perché il vino ha mandato molti in rovina [...]. L'ubriachezza accresce l'ira dello stolto a sua rovina, ne diminuisce le forze e gli procura ferite» (Sir 31,25-30). E ancora: la maledizione di Cam, progenitore degli idolatri cananei, e la benedizione di Sem, che dà origine alla predilezione di Dio per il suo popolo, scaturiscono

dall'ubriachezza di Noè (cfr Gen 9,18-27). Così la gioia del cuore e il disordine del piacere senza freni si fondono e si confondono, non nella vita illusoriamente sognata, ma in quella che si sgomitola sotto il cielo. È in questa logica che Qo-let può sperimentare ogni piacere e, allo stesso tempo, con mente lucida cercare la sapienza. La sua ricerca di senso appare tutta intramondana, e lo è di fatto; i suoi occhi mai si levano a cercare le cose di lassù (cfr Col 3,1-2). «Una ricerca senza inibizioni – osserva Gianfranco Ravasi – verso le vette della sapienza ma anche nei bassifondi della stupidità, alla ricerca di quella mitica pietra di paragone della vita, che decida che cosa è bene e felicità». Ma ciò non significa escludere Dio dalla vita degli uomini, bensì immergersi nella concretezza della storia con sguardo laico, l'unico che può rendere l'uomo compagno dell'uomo: è, in qualche modo, una sorta di preludio dell'incarnazione. «Volevo scoprire se c'è qualche bene per gli uomini che essi possano realizzare sotto il cielo durante i pochi giorni della loro vita» (Qo 2,3b). Un trasparente velo di tristezza si stende su quei "pochi giorni". «La vita è una sorta di clessidra – scrive José Vilchez Lindez – nella quale si vede, si avverte come la vita trascorre, si abbrevia ed è sul punto di finire: la minaccia della fine precede per la sua urgenza il valore della vita stessa». Non si pone la questione dell'"oltre" o del "poi", ma la malinconia dell'oggi. È una riflessione non estranea ad altri testi sapienziali: «Gli anni della vita sono settanta, ottanta per i più robusti, e il loro agitarsi è fatica e delusione; passano presto e noi voliamo via» (Sal 90,10). I giorni sono contati ed evanescente il loro senso. E così Qo-let – Salomone li riempie di ogni sorta di piacere: costruisce sfarzosi palazzi, pianta floridi vigneti, si circonda di verdi parchi, rigogliosi giardini, colorati alberi da frutto (cfr Qo 2,4-6). È il tentativo di ricreare quel mitico Eden nel quale l'uomo passeggiava all'alba dei tempi (cfr Gen 2,8-10). È la tentazione di rintracciare il mondo perfetto o forse il tentativo di trovare il senso di quei giorni contati prolungandoli all'infinito. Risiede qui il senso della vita? Sussurra il salmista: «Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio» (Sal 90,12). Scrive Hermann Hesse: «Il mondo non è imperfetto. È perfetto in ogni istante. A me par buono tutto ciò che esiste, la vita come la morte, l'intelligenza come la stoltezza. Ho appreso che avevo molto bisogno di peccato per imparare ad amare il mondo, per smettere di confrontarlo con un certo mondo immaginato, desiderato da me, con una specie di perfezione da me escogitata, per lasciarlo così com'è,

e amarlo e appartenergli con gioia». È un paradosso? Ma è proprio il paradosso il senso di ciò che accade sotto il cielo. Il maestro di sapienza non si appaga. Vuole sperimentare nuovi piaceri: perciò acquista schiavi e armati, accumula argento e oro, si circonda di donne stupende nel tripudio dell'eros (cfr Qo 2,7-8). È ancora il tentativo di afferrare il vento! Possedere giardini, gioielli, donne non è altro che catturare una manciata di aria, afferrare un pugno di vento e possedere il nulla che dilaga nel cuore. Torna, martellante, il ritornello: «Tutto è vanità [...] Non c'è alcun guadagno sotto il cielo» (Qo 2,11). Di certo non è l'invito alla vigliaccheria di abdicare alla vita, ma la spinta a percorrerla senza inganni, consapevoli che il "piacere", la felicità, non coincide con i piaceri, che affollano la mente e confondono il cuore. Canta Tagore: «Il sole brillava sulla sabbia / [...] Un bimbo sedeva giocando con le conchiglie / Alzò la testa e parve riconoscermi / e disse: ti comprenderò con nulla / Da quel momento il contratto, / concluso come per gioco, / fece di me un uomo libero».

Diocesi di Mazara del Vallo



SOCIAL NETWORK

A tu per tu Invia le foto più belle di Natale

HAI REALIZZATO UN PRESEPE ORIGINALE? Oppure un albero di Natale addobbato con materiale di riciclo? Come gruppo parrocchiale avete allestito la Natività in chiesa? Invia le tue foto sulla pagina pubblica di Facebook della Diocesi di Mazara del Vallo. Basta mettere *Mi piace* e interagire con noi. Puoi postare le tue foto sulla nostra bacheca o inviarti le immagini come messaggio privato e la nostra redazione li pubblicherà. Le più belle fotografie arrivate in redazione - tramite il social network Facebook o in email (condividere@diocesimazara.it - verranno anche pubblicate su Twitter. A ridosso del Natale, invece, sul sito diocesano, sarà pubblicato uno "Speciale sul Natale" con immagini e video dei nostri lettori.

Le parole dell'Islam

Trono/

العرش



Dora Polizzi

Nel Corano sono impiegati due termini per descrivere il "trono": *arsh* è la forma più frequente (compare ventuno volte a proposito di Dio); il termine *kursi* è usato nel versetto del Trono (2, 255) della II sura, «Spazia il suo Trono sui cieli e sulla terra, né Lo stanca vegliare a custodirli: è l'Eccelso il Possente». In ogni caso, nel Corano, il trono evoca Dio, creatore dei Cieli e della Terra. Oltre ad affermare l'Unicità, si sottolinea l'onnipotenza di Dio. Questo versetto ha funzione confortante e protettiva per i musulmani che lo recitano ogni volta che sono in preda al dubbio o nel pericolo.

Il *kursi* costituisce il trono di giustizia, il tribunale di Dio che viene collocato nel cielo delle stelle fisse, mentre l'*arsh* nel cielo più alto. Malgrado sia impossibile "visualizzare" la collocazione del trono, specie in ragione della sua immensità, alcuni versetti rammentano ciò che i credenti vedranno nell'Aldilà: «Allora vedrai gli angeli, a cerchi attorno al trono di Dio, cantare le lodi del Signore» (39,75). Questa immagine degli angeli attorno al trono è già attestata in diversi passi della Bibbia: «Ho visto il Signore assiso in trono, mentre l'intera schiera celeste stava alla sua destra e alla sua sinistra» (1 Re 22, 19).

Il vino, una famiglia e le sue tradizioni

LOMBARDO
CASA FONDATA NEL 1861

91025 marsala (tp) - via vincenzo florio, 17 - p.o. box 107
tel. +39 0923 721666 - +39 0923 981003 - fax +39 0923 981560
www.cantinelombardo.it info@cantinelombardo.it
facebook.com/LombardoMarsala



Pubblicità

PER UNA COMUNITÀ VIVA, ATTIVA, SOLIDALE SOSTIENI I SACERDOTI CON LA TUA OFFERTA

Mettiamoci per un istante nei loro panni: a chi appartiene un uomo che si fa prete? Come dovrà vivere se risponde alla vocazione sacerdotale? Cosa dovrà fare nella sua vita per essere credibile? Come si sosterrà?

A rispondere ci aiuta Papa Francesco quando afferma che Dio "marchia a fuoco" l'esistenza di ogni sacerdote, "la conquista e la conforma a quella di Gesù Cristo, verità definitiva della sua vita". Perciò ogni prete, attraverso il proprio ministero sacerdotale, **deve annunciare, ascoltare, e fare "comunione"**, ovvero saper costruire comunità intorno a Gesù.

No a narcisismi ed egoismi. I sacerdoti non sono per se stessi, ma parte del popolo, da servire con fede e carità. A questo punto ecco trovata la risposta alla domanda: al prete chi ci pensa? Né lo Stato né il Vaticano, ma la sua gente. Non sono concessi lussi di nessun genere. Insiste Papa Francesco, quando parla del prete, che nel ministero **per sé non chiede nulla che vada oltre il reale bisogno**; il suo stile di vita deve essere semplice ed essenziale, sempre disponibile, per presentarsi credibile agli occhi



della gente; egli cammina con il cuore e il passo dei poveri; è reso ricco dalla loro frequentazione.

Anche un presbitero, però, mangia, si veste, legge, viaggia, telefona. Il suo stile deve essere sobrio, ma deve poter avere il "tanto-quanto" gli serve per vivere. A quel "tanto-quanto" ci devono pensare gli stessi fedeli, in comunione con il proprio parroco. **Strumenti a disposizione? Uno molto importante, che raggiunge tutti i 35mila sacerdoti (compresi quelli anziani e malati), è la donazione destinata all'Istituto Centrale Sostentamento Clero.**

Il 20 novembre si è chiuso il Giubileo straordinario della Misericordia. Ma se è vero, come è vero, che la comunione è uno dei nomi della misericordia, facciamo la nostra parte:

anche sostenere i sacerdoti è un'opera di misericordia. E come ogni altra opera di misericordia, non finisce con il Giubileo.



**INSIEME
AI SACERDOTI**

Maria Grazia Bambino



Don Giacomo Panizza con alcuni volontari, ha fondato nel 1976 a **Lamezia Terme** la comunità Progetto Sud, che si oppo-

ne al trasferimento in istituti del nord di persone portatrici di handicap. L'entusiasmo e l'empatia di don Giacomo, ha fatto sì che la comunità lavorasse per rendere indipendenti i suoi assistiti, insegnare loro un lavoro, far seguire terapie di riabilitazione, utilizzando anche beni confiscati alla criminalità, che più volte ha minacciato don Giacomo.

la sua fiducia nell'uomo è stata scalfita da tanti anni di confronto con il dolore.

Don Alfredo Levis è parroco di **Sospirolo e Gron** nel bellunese, due paesi ormai lasciati dai giovani e abitati solo da anziani. I parrocchiani di don Alfredo si sentono abbandonati, emarginati, soli e il parroco ha deciso di cambiare la loro condizione: soprattutto d'inverno, quando le strade diventano ghiacciate, va a dire Messa nelle case. E così, la tavola della cucina diventa altare e il parroco legge la Parola di Dio. "Essere prete - dice lui - significa vivere con lo spirito di Gesù e trovarmi in mezzo alla mia gente come ha fatto lui".

Nella Chiesa Madre di **Augusta** padre Palmiro Prisutto celebra il 28 di ogni mese, la Messa per ricordare tutti i morti di cancro, ignorati da molti, chiamandoli nome per nome: bambini, adulti, anziani... Perché quello di Augusta è un eccidio che non risparmia nessuno. Qui si sono installate le più pericolose industrie chimiche che liberano nell'aria e nel mare le loro sostanze tossiche. E quella di don Palmiro è una Messa in difesa della vita, del diritto a diventare adulti e invecchiare nella propria casa.



Padre Gaetano Greco, a **Roma**, è il fondatore di Borgo Amigò, una casa accoglienza alternativa al carcere. Qui, chi ha subito

traumi o disagi sociali può cercare di superarli grazie all'aiuto di psicologi, psichiatri, o assistenti sociali. Può continuare gli studi interrotti e intraprendere corsi di formazione, fino ad arrivare a un inserimento lavorativo graduale. La missione della casa è quella di "luogo transitivo" dove riprendere il cammino per continuare a costruire. E padre Gaetano divide con i suoi ragazzi pasti, studio e tempo libero.

Scopri le storie dei sacerdoti anche su [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)

Don Antonio Vitiello nel 1981 ha fondato l'associazione La Tenda nel Rione Sanità di **Napoli**. Nata per occuparsi del recupero dei tossicodipendenti, si è poi dedicata anche all'accoglienza di persone senza fissa dimora e ha aperto un ambulatorio medico. Dopo tante battaglie, don Antonio non è più un giovane sacerdote, ma il suo sorriso pronto ad accogliere chiunque abbia bisogno, non è cambiato e nemmeno

Don Tonino Palmese della diocesi di **Napoli**, è a fianco delle famiglie vittime della criminalità organizzata, uccise per sbaglio da un killer o in uno scontro tra bande. Si occupa inoltre dei giovani del carcere di Nisida per sensibilizzarli contro la violenza. Aiutato in questo, anche dagli stessi familiari delle vittime di camorra che, accanto ai ragazzi di Nisida, capiscono di avere una possibilità per superare la disperazione.

PER SAPERNE DI PIÙ

CHI PUÒ FARE L'OFFERTA PER I SACERDOTI?

Ognuno di noi. Per se stesso, per una famiglia o un gruppo parrocchiale. Importante è che il nome del donatore corrisponda ad una persona fisica.

COME POSSO DONARE?

- **Con conto corrente postale** n. 57803009 intestato a "Istituto centrale sostentamento clero - Erogazioni liberali, via Aurelia 796 00165 Roma"
- **Con uno dei conti correnti bancari dedicati alle Offerte**, indicati sul sito www.insiemeaisacerdoti.it

- **Con un contributo diretto all'Istituto sostentamento clero della tua diocesi.** La lista degli IDSC è su www.insiemeaisacerdoti.it

- **Con carta di credito CartaSi**,  chiamando il numero verde CartaSi 800 825 000 o donando on line su www.insiemeaisacerdoti.it

PERCHÉ DONARE L'OFFERTA SE C'È GIÀ L'8XMILLE?

Offerte e 8xmille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille oggi è uno strumento ben noto che non costa nulla ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione:

comportano un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttavia l'Offerta copre circa il 2% del fabbisogno, e dunque per remunerare i nostri sacerdoti bisogna ancora far riferimento all'8xmille. Ma vale la pena far conoscere le Offerte perché questo dono indica una scelta consapevole di vita ecclesiale. E raggiunge anche i sacerdoti di parrocchie piccole e lontane.

PERCHÉ SI CHIAMANO ANCHE "OFFERTE DEDUCIBILI"?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un **massimo di 1.032,91 euro** l'anno.